

PER ANDARE DOVE DEVO ANDARE, DA CHE PARTE DEVO ANDARE?

Era necessario modificare radicalmente le indicazioni nazionali vigenti? Forse prima di approvare il testo, bisognava porre attenzione a mettere i docenti e le scuole in condizione di raggiungere realmente gli obiettivi lì contenuti.

Antonio Antonazzo

Dopo mesi di discussioni e di riformulazioni varie, il testo sulle nuove indicazioni nazionali per l'infanzia e il primo ciclo, nella sua versione definitiva, è stato mandato al Consiglio di Stato che dovrà esprimere un parere sulla legittimità e correttezza formale del provvedimento senza però entrare nel merito dei contenuti.

L'evoluzione delle indicazioni nazionali è certamente un indice di come negli ultimi 25 anni l'alternarsi di governi ha rappresentato per la scuola un **tourbillon di battaglie identitarie con provvedimenti e contro-provvedimenti spot a seconda del colore del governo di turno.**

Tutto nasce con il secondo Governo Berlusconi che bloccò la riforma dei cicli del Ministro Berlinguer sostituendola con la riforma Moratti (2004) che comprendeva le prime "indicazioni nazionali" che vennero in seguito annullate pochi anni dopo (2007) dal Ministro Fioroni che le sostituì con le indicazioni per il curriculum.

Poco dopo, con il cambio di maggioranza di governo e la nomina della Ministro Gelmini, si dovette nuovamente intervenire sulle indicazioni nazionali per adeguarle alle riduzioni orarie e agli ingenti tagli previsti dalla sua riforma.

Ci volle un governo tecnico (Ministro Profumo, Governo Monti) per cercare un giusto compromesso che superasse il clima di continua contrapposizione ideologica per raggiungere una sintesi condivisa che portò alle **"nuove indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo" (2012).**

Molti esperti ritengono che sarebbe bastata una semplice revisione di un testo approvato poco più di una decina di anni fa per aggiornarlo alle nuove norme italiane ed europee, il Ministro Valditara ha invece ritenuto necessario stravolgere tutto ritornando ad uno **stadio di contrapposizione culturale ed ideologica.**

Da subito, infatti, non appena nel mese di gennaio venne pubblicata la prima versione delle nuove indicazioni nazionali, il Ministro è stato oggetto di forti critiche provenienti da tutto il mondo della scuola sia per il metodo seguito per la stesura del testo che per i suoi contenuti. Per quanto concerne il metodo, è risultato evidente che il testo prodotto non sia stato il risultato di un confronto tra le varie componenti che orbitano intorno al mondo scolastico, bensì il frutto di pareri richiesti ad un gruppo di intellettuali scelti dal ministro; alcuni dei quali, tra l'altro, non si riconoscevano nel prodotto conclusivo.

Le polemiche sono state così aspre che il ministro si è visto costretto ad aprire un canale social in cui raccogliere proposte e ipotesi da parte di chiunque volesse contribuire ad un nuovo testo.

Nel merito, invece, emerge subito un tono pa-

ternalistico cosparso di raccomandazioni, diffidente verso la libertà educativa dei docenti, le famiglie che non collaborano e gli studenti che devono essere chiamati a rispettare le regole anche con provvedimenti punitivi.

Questi aspetti emergono soprattutto nelle sezioni storico-umanistiche del testo che maggiormente si prestano ad un intento di vera e propria restaurazione che emerge nelle nuove indicazioni.

Risulta evidente infatti che il taglio dato allo studio della storia sia del tutto orientato ad una storia narrata dal punto di vista dell'occidente, del tutto incurante di una complessità globale e dell'importanza delle fonti a prescindere da dove provengano.

Se aggiungiamo anche l'introduzione della lettura della Bibbia nella scuola primaria o il recupero, facoltativo, del latino nella scuola media, si deduce abbastanza chiaramente che l'intento determinato dal ministro è del tutto rivolto a perseguire una sua visione ideologica e culturale ben precisa.

A parte il carattere ideologicamente orientato, il testo proposto come nuove indicazioni nazionali per l'infanzia ed il primo ciclo in molti paragrafi delinea una certa astrattezza e genericità che **denota una marcata distanza tra chi vive realmente nel mondo della scuola e chi invece ne parla soltanto.**

A titolo di esempio basta confrontare il nuovo testo con quello approvato nel 2012 nella parte scientifica, quindi apparentemente meno soggetta ad essere idealizzata, per rendersene conto.

A fronte di indicazioni precise e concrete presenti nel vecchio testo, riscontriamo affermazioni a volte nebulose e fuori dal reale contesto della scuola attuale.

A mero titolo di esempio, per quanto concerne le competenze richieste al termine della terza media, a fronte di affermazioni quali *"l'alunno analizza ed interpreta rappresentazioni di dati per ricavarne misure di variabilità e prendere decisioni. Riconosce e risolve problemi in contesti diversi valutando le informazioni e la loro coerenza"*, diventa *"Applicare il ragionamento logico in ambiti diversi e porre e risolvere problemi di diversa complessità in contesti matematici e interdisciplinari, utilizzando le conoscenze acquisite e le strategie appropriate, valutando la coerenza delle informazioni e la correttezza del procedimento seguito; spiegare con chiarezza anche agli altri il procedimento seguito discutendo le soluzioni trovate"*.

Ci sono poi dei riferimenti puntuali che presupporrebbero un'organizzazione scolastica inesistente con laboratori funzionanti alla perfezione e spazi di lavoro e tempi adeguati:

- Osservare direttamente minerali, fossili, rocce, piante, funghi, animali e microorga-



nismi, raccogliendo campioni, e utilizzando, ove disponibili, adeguati strumenti di indagine, per descriverne le caratteristiche e classificarli in base a criteri come forma, colore, struttura e habitat.

- Osservare il susseguirsi delle stagioni realizzando registrazioni periodiche dei cambiamenti nelle piante, nelle temperature, nella posizione del sole rispetto all'orizzonte locale in vari momenti della giornata.
- Osservare il movimento apparente del sole lungo l'arco della giornata attraverso l'ombra prodotta da un albero o da un bastone piantato nel terreno e utilizzare il cambiamento dell'ombra come strumento per misurare lo scorrere del tempo

Propositi sicuramente alti, ma tutti coloro che insegnano scienze alle medie sanno benissimo che sono difficilmente attuabili.

Il testo parla anche di innovazione digitale e intelligenza artificiale con lo scopo di integrarla in modo critico e consapevole nella didattica quotidiana senza però dare indicazioni precise sul suo utilizzo sia da parte dei docenti che degli alunni.

In conclusione la domanda che sorge spontanea è: *era necessario modificare radicalmente le indicazioni nazionali vigenti?* La risposta, a nostro parere, è sicuramente no, almeno nelle forme ideologiche e propagandistiche del testo proposto dal ministro Valditara.

A fronte di problematiche strutturali quali il dilagare incontrollato del precariato (230 mila contratti) a tempo determinato, del proliferare di alunni BES che richiedono un approccio differenziato, di strutture spesso fatiscenti, di spazi inadeguati e del fenomeno della denatalità, forse le priorità sarebbero altre.

L'attenzione andrebbe piuttosto posta innanzi tutto a mettere i docenti e le scuole in condizione di raggiungere realmente gli obiettivi contenuti nel testo prima di approvarlo.

Due suggerimenti: assumere un numero maggiore di precari per garantire la continuità didattica necessaria per il raggiungimento di obiettivi didattici a lungo e medio termine e ridurre gli alunni per classe per permettere uno svolgimento efficace della professione docente.